

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Lunedì 29 novembre, ore 12.30, Circolo dei lettori

TFLab

Conferenza stampa con Savina Neirotti (direttrice del TFLab), Paz Fábrega (regista di *Agua fría de mar*) e Michelangelo Frammartino (regista di *Le quattro volte*).

Savina Neirotti: Il Tflab è alla sua terza edizione ed è nato con l'obiettivo di aiutare i filmmaker di tutto il mondo nella realizzazione della loro opera prima o seconda non solo a livello produttivo, ma anche nello stadio dello sviluppo. Vuole essere una sorta di laboratorio che accompagna il regista passo per passo. Devo dire che siamo stati molto fortunati poiché i primi film che abbiamo sostenuto nel 2008 (come *Agua fría de mar* e *Le quattro volte*) si sono rivelati dei grandi successi a livello di critica. Sono quindi fiera e contenta che siano proprio queste opere a rappresentare inizialmente il Tflab. Ricordo inoltre che la deadline per partecipare allo Script workshop scade il primo dicembre.

Michelangelo Frammartino: Ho qui l'occasione di ringraziare il Tflab che, sciogliendo una questione produttiva molto complicata, è stato il mattone risolutivo per la realizzazione del mio film. Da lì in avanti, una volta sbloccati tutta una serie di ostacoli, la strada è stata in discesa. Voglio aggiungere che la particolarità del Lab è il clima che vi si respira, fatto di passione e grande rispetto per i progetti. A differenza del Ministero, nessuno ha riso quando ho presentato un film con una capra protagonista: mi pare già un risultato straordinario...

Io che sono cresciuto ai festival, trovo inoltre bello e importante che queste manifestazioni diventino non solo i luoghi in cui i film trovino visibilità, ma anche sostegno produttivo.

Paz Fábrega: Anche io voglio dire che il Lab non è solo importante per il sostegno economico e produttivo (aspetto ovviamente fondamentale per la realizzazione del film), ma anche per il coinvolgimento che si viene a creare e per l'idea di cinema radicale che viene portata avanti.

Michelangelo Frammartino: Ho presentato *Le quattro volte* a Cannes per poi partecipare a tantissimi festival (Toronto, New York, Londra, Tokyo, Pusan etc.). La cosa importante è che è stato venduto in oltre cinquanta paesi: per un film con protagonista una capra, un albero e un cane è piuttosto sorprendente.

Paz Fábrega: *Agua fría de mar* ha vinto a Rotterdam il Tiger Award e ha poi girato molti festival soprattutto in America Latina. A Marzo sarà inoltre distribuito nei cinema in Francia e in Costa Rica.

Savina Neirotti: Ogni anno vengono selezionati 25-30 progetti, ma per quanto riguarda il Development (lo stadio più avanzato) sono solo 10. Altri tre film selezionati nel 2008 sono quasi pronti (*Swans* di Hugo Vieira da Silva, *High Society* di Aditya Assarat) e tra

quelli del 2009 ci sono *The Slut* di Hagar Ben Asher e *Postcards from the Zoo* di Edwin. Siamo molto contenti anche perché ci sembra di essere riusciti nel nostro scopo che è quello di accelerare e sbloccare la realizzazione del film.

Paz Fábrega: Nel mio paese, la Costa Rica, sta nascendo qualcosa di completamente nuovo, una cinematografia nazionale che sembra voler affrontare uno dei temi principali di tutta la nostra arte e cultura: il rapporto tra l'uomo e la natura. Una natura intesa come fattore in grado di influenzare l'animo umano determinandone la vita interiore e che a dispetto del suo aspetto rigoglioso e lussureggiante può spingere alla riflessione interiore e a concentrarsi su di sé.

Michelangelo Frammartino: Il progetto a cui sto lavorando è nato già durante la realizzazione de *Le quattro volte*. Si tratta di un film d'animazione prodotto da Vivo film. Non è poi così strano, visto che sono abituato a disegnare i film piuttosto che a scriverli e che il disegno è uno strumento a me molto caro.

Le quattro volte è un film nato dai luoghi e non dalla pagina. Tre in particolare, tutti in Calabria: Caulonia, la festa dell'albero ad Alessandria del Carretto (dove già il maestro De Seta aveva girato *I dimenticati*) e Serra San Bruno. Rimane un film particolare che ho sempre sentito come fosse arrivato da fuori. Inizialmente ho posto qualche resistenza per poi cedere a una lavorazione che è durata cinque anni.

Savina Neirotti: Io ho due collaboratori: Matthieu Darras, che è francese e Franz Rodenkirchen, che è tedesco. Io, essendo italiana, leggo tutti i progetti italiani e per decidere se accettarli o no aspetto di conoscere il loro parere. Quando Franz mi ha parlato con entusiasmo del film, ho potuto quindi procedere. Era un progetto molto complesso, ma si percepiva che Michelangelo sapeva esattamente come procedere. Pur essendo senza dialoghi, possedeva del resto un forte elemento narrativo. Se ne capivano le forti potenzialità. Tutto il resto è stato merito di Michelangelo e il risultato è straordinario. L'abbiamo preso immediatamente e pensate che accettiamo solo cinque progetti nuovi all'anno da tutto il mondo.

Michelangelo Frammartino: Ad Alessandria del Carretto siamo stati accolti in modo incredibile. La loro stessa identità collettiva, grazie al film di De Seta, nasce con il cinema che in un certo senso li costituisce. Non è un caso che proprio il sindaco del paese ci ha accompagnati a Cannes, unico esponente politico della sua regione.

Paz Fábrega: Sapevo all'inizio che il mio film era rischioso, ma quello che mi interessava era concentrarmi e riuscire a esprimere quello che avevo dentro. Del resto è questo il cinema che mi piace anche vedere, quello che ti permette di esprimere tutto te stesso. Il cinema d'intrattenimento cerca di soddisfare i bisogni del pubblico, mentre altri film intercettano magari meno spettatori, ma sicuramente in modo più forte e intenso. In quest'ultimo caso, per il regista si tratta però sempre di un atto di fede.